



Cerimonia di Consegna del Premio ASIAT

Lugano 15 marzo 2012

Gentili signore, egregi signori,

è un piacere partecipare alla consegna

del **premio istituito annualmente dall'Associazione studi di ingegneria e architettura ticinesi (ASIAT)** e assegnato ai migliori studenti del DACD delle sezioni architettura e ingegneria civile della SUPSI, ai migliori apprendisti disegnatori edili, del genio civile e dell'impiantistica della SPAI e ai migliori studenti della sezione disegno edile e del genio civile della SAMT

e

del **premio speciale CCIDE** consegnato ai migliori apprendisti disegnatori edili che hanno svolto il corso 904 nell'anno scolastico 2010/2011 con il lavoro pratico "Masseria della Stampa" che ospita i "Cantori delle cime".

Mi complimento di cuore con i vincitori.

Questa cerimonia è anche un'occasione per sensibilizzare il pubblico, soprattutto i giovani, sulle opportunità che le professioni tecniche offrono. E per far ciò non potrebbe esserci sede più adatta che la fiera di expo-professioni, dedicata ai giovani alla ricerca del loro futuro mestiere. Chi decide di intraprendere un percorso professionale tecnico ha dinanzi a sé la prospettiva di un lavoro creativo, dinamico e concreto, in settori in piena espansione, ma anche la possibilità di partecipare alla ricerca di soluzioni nuove per un progresso socioeconomico sostenibile. Si pensi alle sfide che ci attendono in settori quali le energie rinnovabili (in cui la Svizzera detiene una leadership), la viabilità, le comunicazioni, le costruzioni, e ancora - per citare un ambito vicino al Dipartimento che dirigo - la ricerca di sistemi di cura tecnologicamente sempre più avanzati. Senza i tecnici, gli ingegneri e gli architetti queste sfide non potrebbero trasformarsi in realtà. Ma da persona pratica mi sento di consigliare ai giovani interessati a discipline scientifiche di scegliere una formazione tecnica perché, oltre ad essere interessante, fa capo a settori in cui c'è ancora tanta offerta di impiego e le possibilità di far carriera sono molte. Basti pensare che 3/5 degli studenti in ingegneria e architettura della Supsi e dei Politecnici federali ricevono un'offerta di lavoro ancor prima di aver terminato gli studi.

Bisogna insistere su questo aspetto soprattutto ora che la disoccupazione nel terziario avanzato (in particolare bancario) sta crescendo. Orientare i nostri giovani verso curricula che abbiano sbocchi professionali è un dovere della politica, della scuola, dell'economia e della società in generale. La mancanza in Svizzera e in Ticino di ingegneri e architetti laureati minaccia la competitività delle nostre imprese e rischia di causare un deficit

imprenditoriale importante: molte ditte già ora hanno difficoltà a investire in Ticino proprio a causa della mancanza di personale specializzato. Di riflesso cala anche l'incentivo a investire nel progresso e nella conoscenza tecnica.

Per fortuna i rimedi per riorientare gli interessi dei nostri ragazzi ci sono, la maggior parte dei quali già in atto, grazie alla collaborazione tra USI, SUPSI, le scuole professionali, enti e associazioni di categoria, studi di ingegneria e di architettura, aziende che, oltre a formare apprendisti, assumono studenti lavoratori e collaborano alla promozione della conoscenza e della comprensione delle discipline tecniche aprendo le porte a scolaresche. Molto apprezzate dai ragazzi e dai loro genitori e molto utili per farsi un'idea di un lavoro sono le iniziative quali la fiera expo-professione che presenta oltre 200 proposte professionali, ma anche l'opera di promozione delle professioni tecniche nelle scuole medie condotta dall'ASIAT, in collaborazione con la SUPSI, la Divisione della formazione professionale e il Centro professionale di Trevano.

Ma aggiungerei che per essere ancora più efficaci bisognerebbe andare a monte. L'interesse per le scienze va coltivato sin dalla giovane età, già nelle scuole elementari, trasmettendo ai bambini la passione per quella che Leonardo da Vinci definiva "la lingua della natura", ossia la matematica. Il gusto si conquista quando le cose hanno un senso e il ruolo di questa disciplina nello sviluppo del nostro paese diventa ogni giorno più importante.

Concludo rinnovando i miei complimenti ai vincitori dei premi e ringraziando gli organizzatori e le persone che hanno collaborato a questa iniziativa.

Grazie per l'attenzione.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità